

In cammino nel deserto

Mt 4, 1-11

[1] Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo.

[2] E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.

[3] Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane".

[4] Ma egli rispose: "Sta scritto:

Non di solo pane vivrà l'uomo,

ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

[5] Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio

[6] e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,

ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,

perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede".

[7] Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:

Non tentare il Signore Dio tuo".

[8] Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse:

[9] "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai".

[10] Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto:

Adora il Signore Dio tuo

e a lui solo rendi culto".

[11] Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

La **QUARESIMA** deve essere per il cristiano ciò che è stata per il suo Signore:

un DESERTO nel quale risuoni la PAROLA

che **purifica** e motiva l'**ascesi**,

che **illumina** e ci apre alla **mistica**.

Lo Spirito Santo, che ha condotto Gesù nel Deserto, in questo periodo liturgico guida la Chiesa, perché tutti i suoi figli, con la PASQUA del Cristo, celebrino anche la loro rinascita e la loro piena assimilazione al Risorto.

Quest'azione purificatrice dello Spirito suppone il nostro attivo coinvolgimento in vari aspetti:

abnegazione, che è rinuncia ai nostri egoismi;

mortificazione, come nostra partecipazione alla morte di Cristo, facendo morire in noi ciò che appartiene all'uomo vecchio;

digiuno da tutto ciò che è superfluo e ci condiziona;

silenzio *interiore ed esteriore*, per far posto alla Parola;

umiltà, che è la verità del nostro essere: siamo di fango (humus).

Coadiuvando così lo Spirito Santo, creeremo in noi quel **DESERTO** nel quale Dio potrà parlare al nostro cuore, per educarci **all'Assoluto**, spogliandoci dei nostri idoli (Dt 32,10-12).

Così il **"deserto"** da luogo di **tentazione**, diverrà il **luogo** del nostro **fidanzamento** con Dio. Se lo vogliamo, anche la nostra città può essere il **"deserto"** dove Dio c'incontra.

Un intimo campo di tensione

Vivendo attentamente si impara a distinguere fra essere presenti in isolamento ed essere presenti in solitudine. Soli in un ufficio, in casa o in una sala d'aspetto vuota si può soffrire -d'isolamento irrequieto oppure godere di una solitudine serena. Insegnando in classe, ascoltando una conferenza, guardando un film o chiacchierando in un momento di svago, si può avere un senso pesante d'isolamento oppure la profonda soddisfazione di chi parla, ascolta ed osserva dal centro tranquillo della propria solitudine. Non è poi troppo difficile distinguere attorno a noi chi è inquieto e chi è calmo, chi è coatto e chi è libero, chi è isolato e chi è solitario. Chi vive in solitudine di cuore può prestare orecchio attento alle parole ed al mondo altrui, ma quando è il senso d'isolamento a guidarci, noi siamo portati a scegliere solo le osservazioni e gli eventi che offrono soddisfazione immediata ai nostri bisogni insaziabili.

Il nostro mondo, tuttavia, non si divide in isolati e solitari. Noi oscilliamo costantemente fra questi due poli e siamo diversi da un'ora all'altra, da un giorno all'altro, da una settimana all'altra e da un anno all'altro. E faremo bene a confessare di avere solo un'influenza limitatissima su queste oscillazioni. Troppi fattori conosciuti e sconosciuti

recitano un ruolo nell'equilibrio della nostra vita interiore, ma appena saremo in grado di distinguere i poli fra cui ci spostiamo, sviluppando una sensibilità per questo intimo campo di tensione, allora non dovremo più sentirci smarriti e cominceremo invece ad intravedere la direzione da prendere.

H.J.M. Nouwen, *Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo*, Queriniana, Brescia 2004.

Giù le maschere: nel deserto non c'è bisogno di essere diversi da ciò che si è; l'apparenza non serve: sono messo alle strette, senza cedere alle lusinghe del mondo che mi propone modelli di vita impossibili.

Nel deserto devo scaricarmi di tutto il superfluo, nel deserto devo imparare a sopportare l'inaudito frastuono del silenzio. Nel deserto levo le maschere e mi chiedo: chi sono io?

Esci dalla tua terra

RIT. **Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò.** (2v.)

Abramo, non partire, non andare,
non lasciare la tua casa,
cosa speri di trovare?

La strada è sempre quella, ma la gente è differente,
ti è nemica, dove speri di arrivare?

Quello che lasci tu lo conosci,
il Tuo Signore cosa ti dà?

“Un popolo, la terra e la promessa”. Parola di Jahve.

RIT. **Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò.** (2v.)

La rete sulla spiaggia abbandonata,
l'han lasciata i pescatori,

son partiti con Gesù.

La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda sembra ai dodici portare:

Quello che lasci tu lo conosci,

il Tuo Signore cosa ti dà?

“Il centuplo quaggiù e l'eternità”: Parola di Gesù.

RIT. **Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò.** (2v.)

Partire non è tutto,
certamente c'è chi parte e non dà niente,
cerca solo libertà.

Partire con la fede nel Signore
con l'amore aperto a tutti
può cambiare l'umanità.

Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più.

“Andate e predicate il mio vangelo”. Parola di Gesù.

Esci dalla tua terra e va dove ti mostrerò.

Esci dalla tua terra e va, sempre con te starò.

